

ANTOLOGIE

Piccini, l'arte della critica come una «scommessa»

BIANCA GARAVELLI

Daniele Piccini è un giovane critico che ama il suo lavoro e che lo dimostra, adesso, riunendo in un corposo volume le sue letture di poesia e narrativa soprattutto italiana, già uscite sulle pagine culturali di quotidiani («Il Popolo», «Il Giornale»), mensili («Studi Cattolici», «Lettere», «Poesia») e settimanali («Famiglia cristiana»). L'interesse principale di Piccini, che è dottorando all'Università di Pisa come studioso della lirica del Trecento, è sempre stato la poesia, tant'è vero che il pubblico delle serate milanesi di «Vini di Versi», al Centro Culturale di via Zebedea si è sicuramente affezionato alle sue colorate presentazioni dei poeti chiamati a leggere. Tuttavia in questo libro - «Con rigore e passione. Viaggio fra le letture del nostro tempo» (I Quaderni del Battello Ebbro L'Albatro Edizioni, pagine 324, euro 12,40) si dimostra critico attento e dotato anche per la narrativa, non solo italiana. Piccini infatti ha già le idee chiare sulla letteratura, su chi la fa e su chi è chiamato a esserne in qualche modo il divulgatore o il mediatore. Per questo considera le sue letture di narrativa un allargamento di orizzonti rispetto alla poesia, ma sempre scegliendo, nel magma delle offerte editoriali, autori che cerchino ancora di costruire un ruolo per la letteratura. Insomma, Piccini cerca «l'impatto di senso» dei testi nel «contesto epocale», il

nostro tempo convulso, incerto, sopraffatto da segnali contrastanti e soprattutto non letterari. Confidando parallelamente, e anche qui gli è necessaria ormai una certa fede, nell'esistenza di quell'interlocutore silenzioso, invisibile ma indispensabile che è il lettore. «Scommessa» è perciò parola che ricorre spesso, e che si collega sia a queste idee precise, sia alla «passione» dichiarata fin dal titolo. Mentre il «rigore» è quello dei fondamenti filologici del critico, i ferri del mestiere che ne garantiscono la competenza, è la passione lo strumento vero, la garanzia dell'integrità morale di chi svolge questo difficile lavoro.

Piccini non si lascia influenzare da tendenze e successi conclamati: basti vedere la durezza con cui definisce «l'assoluta gratuità» della prosa di Baricco, ma anche l'attenzione costante, non priva di osservazioni negative, con cui segue il percorso di Paola Capriolo, la preveggenza con cui esalta, in anticipo rispetto all'interesse generale, un autore d'eccezione come Jonathan Coe. Perciò indubbiamente, oltre a confermare il talento critico dell'autore, questo libro ha il pregio di riproporre il problema della critica. Piccini dimostra che ancora esiste una vera e propria arte della critica, e che ancora ha decisamente un senso mettere al centro di un articolo il libro, la scrittura. La recensione è dunque un genere letterario con una sua piena dignità, che può ben valere per sé o diventare il nucleo generatore di un più ampio discorso critico.